



VENERDI' 24 ott 2008

TEMA: **SIAMO UNA COSTELLAZIONE**

TITOLO: **L'unità nella diversità** (prima parte)

Introduzione:

Se alziamo gli occhi al cielo la sera siamo affascinati dal manto stellato che ci abbraccia. Stelle più o meno luminose, stelle di diversa forma e dimensione, vicine e lontane.

E proprio in questa loro diversità riescono a creare dei disegni fantastici ai nostri occhi, fino a formare insieme grandi e piccole costellazioni. Anche ciascuno di noi è una stella, bella, in cielo, diversa da tutte le altre e proprio per questo unica e importante.

Dinamica per il Biennio:

- si fa un piccolo giro fuori e ci si gusta il cielo stellato (sperando in una serata senza nuvole). Qui si fa l'introduzione del tema della serata.
- rientrati, ci mettiamo sparsi per la stanza ad occhi chiusi.
- immaginiamo di essere nei giardini pubblici di una grande città.
- iniziamo a correre sul posto, a salire le scale, a scendere, a fare della salita e della discesa...
- a turno si avrà la possibilità di guardare gli altri.
- capire la propria originalità: scopro che nel fare la stessa cosa che fanno gli altri, ci metto qualcosa di unico, di mio, qualche cosa che gli altri non hanno neanche pensato, e che a me è venuto spontaneo perché mi appartiene.
- ci sono delle cose che fanno parte di me, sono cose belle e importanti, ma faccio fatica a notarle proprio perché sono sempre state con me, in me. Se mi fermo a riflettere, riesco a riscoprirle, ad apprezzarle e a valorizzare la mia originalità.

Dinamica per il Triennio:

PRIMA PARTE (conoscenza di se stessi)

- Avendo avvisato precedentemente i ragazzi, ognuno mostra una propria foto scattata in una certa occasione (recente o vecchia, non importa). Mostrando la foto ognuno racconta l'occasione nella quale è stata scattata, se possibile con qualche curiosità.
- Si dà un certo tempo di riflessione durante il quale ciascuno pensa a due cose.
La prima deve essere una cosa difficile che ha fatto: una scelta, un perdono, una rinuncia, oppure qualcosa di fisico come una camminata, una gara, un lavoro...
- La seconda deve essere una cosa in cui lui è particolarmente bravo: uno sport, una dote, una materia di studio, ... Una volta pensate queste due cose, ognuno le espone agli altri.
- Successivamente ciascuno racconta a grandi linee la sua settimana tipo, dal lunedì alla domenica.



SECONDA PARTE (conoscenza degli altri)

- In stile di sfida, a turno ciascuno pone una domanda ad un altro ragazzo riguardo i vari racconti ascoltati durante la prima parte. Lo scopo del giochino è di cogliere in fallo gli avversari. La finalità di questa dinamica non è di testare l'attenzione dei ragazzi, ma bensì di far scoprire a chi espone la propria storia che quello che racconta è interessante per gli altri, viene ascoltato e ricordato. E' bene dunque che durante i vari racconti si mantenga un clima di ascolto, senza però avvertire in precedenza di questa piccola sfida, altrimenti l'interesse sembrerà solamente dovuto alla sfida stessa.
- Avendo a disposizione una serie di animali disegnati su dei cartoncini (vedi gli animali infondo alla scheda), e avendo ascoltato tutti i racconti della prima parte, ora ognuno sceglie un animale da associare ad un altro compagno e glielo consegna. In questo modo alla fine ognuno avrà con sé un animale che gli è stato consegnato. La scelta deve essere giustificata secondo quello che prima i ragazzi hanno raccontato di se stessi.
- Questo scambio di animali è una maniera positiva di dirsi l'un l'altro: "io ti vedo così, tu per me hai queste qualità". E' un esercizio non banale che ha un duplice risultato. Primo, fa capire a chi riceve il commento, che egli è guardato dagli altri, non è una persona anonima che vive la sua vita, ma per forza di cose si ritrova ad interagire con gli altri, e gli altri vanno al di là dell'aspetto esteriore, ma vedono al suo interno cose che magari egli non pensava si potessero notare. Secondo, per chi consegna il commento, è un esercizio di intimità, un avvicinarsi all'altro piano piano, imparando ad usare le giuste parole, sensibilizzandosi nel trovare il modo giusto per esprimersi secondo chi gli sta di fronte.
- Provocazione/aggancio con la tematica del secondo incontro ("il gruppo"): perché in una fattoria ci sono un sacco di animali e non sono mucche, solo galline?

Scopo e messaggio finale:

Anche noi nel nostro piccolo siamo piccole stelle che brillano ma abbiamo bisogno di calore per renderci sempre più splendenti.

Ognuno ha il suo modo, stile di brillare, ognuno è veramente speciale, perché unico e originale. Saper riconoscere ed apprezzare la lucentezza dell'altro è una grandissima dote.

Diversi, ma unici.... E uniti in una unica grande costellazione perché Gesù ci ha voluti tutti diversi e speciali e ci ama per come siamo.



